

Fondi, un caso nazionale



La cronologia dei fatti

Due anni di indagini, commissioni, relazioni, attentati, rinvii, polemiche, accuse, silenzi, bugie. Storia del non scioglimento del consiglio comunale di Fondi.

2008

01

2 gennaio / Dopo aver subito due attentati, con due automobili bruciate, l'assessore ai lavori pubblici del comune di Fondi, Riccardo Izzi, si decide a parlare. Terrorizzato, si reca dai carabinieri e riferisce per la prima volta delle sue relazioni pericolose. Ammette di essere stato eletto con i voti della famiglia Tripodo e parla di una serie di favori di scambio fatti in qualità di amministratore comunale, ma anche dei condizionamenti subiti da parte del sindaco Parisella e dal senatore Fazzone. Il prefetto di Latina, dopo averlo ascoltato, chiede di indagare sull'attività del comune.



02

11 febbraio / Si insedia la commissione d'accesso istituita dal prefetto di Latina Bruno Frattasi, con il compito di verificare l'eventuale presenza di infiltrazioni criminali nel comune di Fondi.



13 febbraio / Scatta l'operazione Damasco 1: la Direzione Investigativa Antimafia porta in carcere Vincenzo Garruzzo, affiliato al clan della 'ndrangheta calabrese di Rosarno, l'immobiliarista Massimo Anastasio Di Fazio, detto Peticone, e il geometra Giuseppe De Carolis. L'accusa è quella di aver messo in piedi un giro di usura per centinaia di migliaia di euro. Verranno poi sequestrati beni per 20 milioni di euro e gli arrestati rinviati a giudizio.

03 / 04

14 marzo / Viene data alle fiamme l'automobile di Rosa Fiore, sorella di Giorgio Fiore, presidente del consiglio comunale.

10 aprile / Il sindaco Parisella annuncia il ricorso al Tar contro l'istituzione della commissione d'accesso al comune. L'iniziativa è senza precedenti e provoca dure reazioni nel mondo politico.



09

1 settembre / Sequestrate costruzioni abusive del valore di 4 milioni di euro a Salvatore La Rosa e Rosaria Garruzzo, legati al clan Bellocchio di Rosarno. Per gli inquirenti il settore urbanistica del comune ha agevolato le pratiche di La Rosa (pregiudicato e sottoposto a sorveglianza speciale) con l'aiuto determinante del capo del settore urbanistica, Martino Di Marco. Il sindaco Parisella, invece, con lettera a sua firma, conferiva a Rosaria Garruzzo l'incarico di revisore dei conti nel progetto Equal, sostenuto con fondi comunitari.

COMITATO PERMANENTE DI LOTTA CONTRO LE MAFIE - FONDI (LT)

09

8 settembre / A seguito dei lavori della commissione, il prefetto di Latina invia al ministro dell'Interno una relazione di 507 pagine, con 9 faldoni di documenti allegati, a conclusione della quale chiede lo scioglimento del consiglio comunale per accertate infiltrazioni criminali di tipo mafioso.



Secondo il prefetto le «gravi, quando non gravissime, violazioni dei principi di imparzialità, trasparenza e buon andamento, non corrispondono ad episodici e deprecabili casi di cattiva amministrazione, ma presentano, anche per il fatto di riguardare *ogni settore* della vita amministrativa, il carattere della *sistematicità*». Si saprà poi dalla relazione che lo stesso sindaco accreditava personalmente in comune ditte e singole persone riconducibili ai clan mafiosi. E che si è creato a Fondi, anche grazie alla compiacenza degli amministratori, un sostanziale dominio incrociato di camorra e 'ndrangheta sul territorio. Nella relazione compaiono anche nomi di Vincenzo Garruzzo e Massimo Anastasio di Fazio, già arrestati per usura dalla Dia.

10

Il ministro dell'Interno Roberto Maroni istituisce una nuova commissione d'inchiesta che lavora fino a dicembre, con il compito di verificare quanto riportato dal prefetto e valutare la richiesta di scioglimento.

12

21 dicembre / Ignoti appiccano un incendio doloso ai capannoni della famiglia di Giorgio Fiore, presidente del Consiglio comunale, che afferma: «non ho idea di chi possa essere stato».

2009

02

Al termine degli accertamenti della commissione, il ministro dell'Interno Roberto Maroni firma l'atto ufficiale di scioglimento, da presentare al consiglio dei ministri per l'approvazione.



5 febbraio / In pieno centro, vengono sparati numerosi colpi di arma da fuoco contro le vetrine del negozio Spasabella della famiglia Tammetta.

04 / 05

24 aprile / Esplosi colpi di pistola contro le vetrine del bar Imperial, in località Le Querce.

3 maggio / Il piazzale di deposito della società Imballaggi Fidaleo Rinaldo srl, viene parzialmente distrutto da un incendio doloso, che provoca danni per oltre 120.000 euro.

7 maggio / Vengono incendiati e resi inservibili gli escavatori della ditta lombarda Elispanair. I proprietari, senza più nulla, decidono di ritornarsene al nord. La stessa notte brucia l'auto della proprietaria di un negozio di vernici.



14 maggio / Su interrogazione della deputata del Pd Sesa Amici, il ministro Maroni risponde sui ritardi relativi alla richiesta di scioglimento del consiglio comunale di Fondi. Dice di aver inviato una sua relazione alla presidenza del consiglio e di ritenere il comune di Fondi da commissariare subito, senza aspettare l'esito delle elezioni provinciali. Seguirà invece una lunga serie di rinvii.

18 maggio / Attentato incendiario al piazzale della società Cobal Spa, di proprietà della famiglia Lippa. Distrutto un automezzo e migliaia di cassette per l'ortofrutta.

23 maggio / In occasione della giornata della legalità il Pd scende in piazza – presenti il candidato alle europee David Sassoli e il presidente della Regione Piero Marrazzo – per chiedere ancora una volta lo scioglimento del comune. Lo stesso giorno, alla stessa ora, l'amministrazione inaugura la nuova casa comunale – presenti il vescovo di Gaeta, il senatore Fazzone, il presidente della Provincia Cusani – e non perde occasione per lanciare fuochi d'artificio, volti a disturbare la manifestazione di piazza.

28 maggio / Su disposizione della procura di Napoli le forze dell'ordine sequestrano a Fondi, in località San Raffaele, una villa di lusso di proprietà della camorra, costruita coi proventi del traffico illecito di rifiuti.

6 luglio / Nell'ambito dell'operazione Damasco 2, la Direzione Investigativa Antimafia arresta 17 persone a Fondi tra boss, affiliati ai clan, dirigenti del comune, l'ex assessore Riccardo Izzi e i vertici della polizia municipale. Operazione clamorosa, che porta in carcere fra gli altri i fratelli Tripodo e, dopo un mese di latitanza, il pregiudicato Aldo Trani. Da alcune intercettazioni emerge il dominio criminale imposto sul Mof dal sodalizio fra i Tripodo e la famiglia Peppe, imparentata con lo stesso sindaco, il quale però continua a negare ogni coinvolgimento da parte sua e della sua giunta.



24 luglio / Il Consiglio dei ministri delibera lo scioglimento dei consigli comunali di Fabrizia e Vallelunga Pratomeno, ma non quello di Fondi.

26 luglio / Il senatore Claudio Fazzone, annuncia la richiesta di una commissione parlamentare d'inchiesta che verifichi la correttezza dell'operato del Prefetto di Latina. In questo modo finisce per screditare assieme al prefetto anche la relazione, avallata dal ministro dell'interno, e poi le collegate inchieste giudiziarie della procura di Roma, avallate dal Tribunale, i sequestri di beni operati dalla questura, etc. La vicenda induce partiti, associazioni e a esprimere solidarietà al prefetto e a tutte le forze dell'ordine che hanno svolto indagini su Fondi.

7 agosto / L'Unadir, sindacato dei prefetti, si unisce alla richiesta di scioglimento del consiglio comunale di Fondi e ribadisce piena solidarietà e sostegno a Bruno Frattasi.



15 agosto / In conferenza stampa, il presidente Berlusconi afferma che sul caso Fondi sono sorte perplessità in Consiglio dei ministri in quanto «nessuno componente della giunta è stato raggiunto da un avviso di garanzia». E assieme al ministro Maroni annuncia che il caso sarà rivalutato alla luce della nuova normativa approvata in materia di sicurezza. Da tale comportamento comincia ad apparire evidente l'anomalia tutta politica del caso Fondi. Sorgono numerosi sit-in di protesta davanti a palazzo Chigi, per chiedere lo scioglimento del comune e allontanare l'ombra della mafia dalle istituzioni. Ma le proteste restano a lungo inascoltate.

27 agosto / *L'Espresso* rivela i nomi dei tre ministri che si oppongono allo scioglimento del comune di Fondi. Si tratta di Renato Brunetta, Altero Matteoli e Giorgia Meloni, tutti con interessi personali in zona e relazioni politiche con Fazzone e Cusani.

30 agosto / Un incendio distrugge le serre e gli impianti della famiglia Peppe, già coinvolta nell'inchiesta giudiziaria Damasco 2.

09

3 settembre / Alle 2:30 della notte, una bomba di elevata potenza esplode in via Spinete, a pochi metri dalla casa del sindaco. Il furgone di una ditta per la fornitura di caffè è completamente distrutto. Tutto intorno facciate danneggiate, portoni divelti, vetri in frantumi all'interno delle abitazioni. In presenza di passanti l'esplosione avrebbe provocato una strage.

9 settembre / Sindaco e amministratori protestano con urla e insulti contro la manifestazione di piazza dell'Italia dei valori, in cui rappresentati della politica, della stampa, delle associazioni antimafia e del sindacato prefetti chiedono lo scioglimento del consiglio comunale.

Lo stesso giorno vengono esplosi colpi di arma da fuoco contro gli uffici del giudice di pace, Eugenio Fedele.

10 settembre / Il presidente della Provincia Armando Cusani annuncia una richiesta alla Commissione parlamentare antimafia perché si occupi delle indagini svolte dal prefetto e dalla commissione d'accesso. Altro episodio senza precedenti, che scatena reazioni dure nel mondo politico.

11 settembre / Il prefetto Frattasi invia la nuova relazione al ministro dell'interno, che ne condivide nuovamente le conclusioni: il consiglio comunale di Fondi va sciolto per mafia. La palla passa nuovamente al Consiglio dei ministri.

25 settembre / Il Comitato permanente di lotta contro le mafie tiene a Fondi una grande manifestazione nazionale. Intervengono diversi rappresentanti nazionali dei partiti d'opposizione (Partito Democratico, Italia dei Valori, Sinistra e Libertà, Rifondazione) tra cui Franceschini, Pedica, Fava, Ferrero, delle associazioni promotrici (Caponnetto, Legambiente, Il Cantiere Sociale, Murales-Arci) e del sindacato prefetti.



10

3 ottobre / Dopo un anno di strenue difese, ricorsi al Tar, accuse al prefetto, tesi negazioniste, il sindaco e la giunta paventano le dimissioni, proprio mentre il consiglio dei ministri sta per decidere lo scioglimento. Nel dubbio, il governo rimanda ancora una volta la decisione. Il giorno dopo, come da copione, la giunta si dimette in blocco (decretando aumenti d'oro a tutti i dirigenti).



4 ottobre / Il prefetto nomina ufficialmente il commissario che si insedierà al comune di Fondi dopo le dimissioni della giunta. E' Guido Nardone, ex prefetto di Venezia, con una lunga esperienza negli organi dell'antimafia.

9 ottobre / Cdm: il ministro Maroni, che meno di un mese prima aveva firmato l'ultima richiesta di scioglimento per gravi infiltrazioni mafiose, annuncia che a Fondi "il problema è risolto" perché "il comune è già sciolto". Resta il commissario ordinario mentre tutti gli amministratori - ritenuti collusi con gli ambienti mafiosi sia dal prefetto che dal ministro - potranno ricandidarsi fra tre mesi alle prossime elezioni. Non era mai accaduto. Le opposizioni parlano di "decisione vergognosa", di "regalo alle mafie" e chiedono le dimissioni di Maroni. Si prepara un ricorso al Tar in base a una decisione della Consulta del 2007. Contro il nuovo patto tra mafia e stato la nostra battaglia, per il bene di tutto il paese.

per la democrazia e la legalità **Fondi Libera!**

COMITATO PERMANENTE DI LOTTA CONTRO LE MAFIE - FONDI (LT)